



VII LEGISLATURA

LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Giovedì 15 aprile 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 3	
Rielezione del Presidente del Consiglio regionale, dimessosi - Art. 37 dello Statuto regionale.	pag. 1
Presidente	pag. 1



**VII LEGISLATURA
LXXIV SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta inizia alle ore 15.30.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 15.32.

La seduta riprende alle ore 15.57.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, diamo inizio alla seduta.

OGGETTO N. 3

RIELEZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, DIMESSOSI - ART. 37 DELLO STATUTO REGIONALE.

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: D'ufficio

Atto numero: 2077

PRESIDENTE. Comunico che, effettuate le prime tre votazioni e non essendo stata raggiunta la maggioranza richiesta, si procede alla quarta votazione, per la quale è sufficiente



la maggioranza assoluta; dopo tale votazione, è sufficiente la maggioranza dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

Quindi iniziamo le procedure di votazione, prego i Consiglieri Segretari di prendere posto e i messi di distribuire le schede.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri e alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Comunico l'esito della votazione: presenti 28, votanti 28, schede bianche 9, schede nulle nessuna; Tippolotti Mauro 19.

(Applausi dell'aula).

PRESIDENTE. Do atto che il neo eletto Presidente entra in carica immediatamente, quindi lo invito qui alla Presidenza.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI.

PRESIDENTE. Come da prassi, credo che sia opportuno che io esprima alcune considerazioni molto brevi.

Signori Consiglieri, signora Presidente, ringrazio con un'emozione particolare il Consiglio regionale che mi ha indicato come Presidente della massima Assemblea consiliare dell'Umbria.

I principi di democrazia e di partecipazione - postulati solenni che caratterizzano la nostra vita istituzionale - sono immediatamente da me assunti come cardini fondamentali e costanti valori di riferimento, per il ruolo che il Consiglio regionale dovrà svolgere nella vita della nostra regione.

Ringrazio Rifondazione Comunista - partito al quale appartengo con orgoglio - e la coalizione di maggioranza che ha voluto onorarmi con l'indicazione a questa carica autorevole, ma ringrazio anche chi, con ragioni politicamente legittime, non ha ritenuto di



condividere questa scelta.

Non posso che prendere atto, anche con soddisfazione, delle parole e delle valutazioni che sono state espresse nel corso della seduta di ieri, ed in particolare dal Consigliere Carlo Ripa di Meana; parole belle ed elogiative le sue, e sicuramente la mia persona è inadeguata a rappresentarne il loro significato alto e impegnativo.

Nel ringraziarlo ancora, Consigliere Ripa di Meana, mi sento di assumere fortemente i suoi giudizi come obblighi morali e politici.

Ringrazio altresì particolarmente il Presidente Liviantoni, che (utilizzo le sue stesse parole) nell'ambito di "... una più profonda riflessione mirata ad un rinnovato impegno politico", ha compiuto un gesto personale di alta responsabilità.

Gesto che rimanda a quello analogo che il Presidente Bonaduce - carissimo amico e compagno, a cui mi rivolgo con uno speciale ringraziamento - compì nel dicembre del 2000, e che permise il superamento di un'altra delicata fase politica e che ci ha consentito di arrivare ad ora, come ha ricordato lo stesso Presidente Liviantoni nel suo intervento di ieri.

Fin dall'inizio della mia esperienza istituzionale, le figure dei Presidenti Bonaduce e Liviantoni hanno rappresentato per me un costante insegnamento di equilibrio e di correttezza.

Non nascondo, signori Consiglieri e signora Presidente della Giunta regionale, il profondo carico di responsabilità che sento nell'assumere questo prestigioso incarico cui sono stato chiamato.

Vivo personalmente il passaggio istituzionale con grande responsabilità, perché prima di tutto la Presidenza del Consiglio regionale è una delle istituzioni fondamentali della Regione - e lo è ancora più in questa delicata fase di assetto dei poteri - ed in secondo luogo perché rappresenta la sintesi di una pluralità di forze politiche che ad essa guardano con attenzione, in quanto le norme vigenti le conferiscono un potere di rappresentanza che, dall'interpretazione quotidiana di questa funzione, esige imparzialità, obiettività, saldo attaccamento ai principi fondamentali della Regione e della Costituzione italiana.

È mio intendimento essere il Presidente a garanzia di tutte le opzioni politiche presenti in quest'Aula: della maggioranza, che ha il diritto-dovere di governare, e delle opposizioni che hanno nel controllo attivo - con lo spazio politico che le norme favoriscono, unitamente



all'indispensabile capacità propositiva - la valorizzazione del proprio ruolo.

Con quest'animo, e mi scuserà il Segretario Stefano Vinti se utilizzo questa occasione per comunicarlo, rassegno immediatamente - da questo momento - le dimissioni da tutti i miei incarichi di responsabilità individuale che ricopro all'interno del Partito della Rifondazione Comunista.

Questo perché credo che anche così la Presidenza venga ulteriormente favorita per rispondere esclusivamente alle funzioni ad essa liberamente assegnate dallo Statuto.

La Presidenza del Consiglio regionale ritiene centrale il raccordo e lo scambio tra l'Assemblea legislativa regionale e l'intero sistema delle Autonomie locali dell'Umbria.

Stiamo vivendo un momento particolarmente delicato in ragione delle preannunciate riforme istituzionali e degli interventi legati alle scelte finanziarie centrali che aumentano le già forti difficoltà di amministrazione locale.

Al sistema delle Autonomie locali mi sento di inviare una rassicurazione ed un impegno: la Regione non dovrà diventare, all'interno del proprio territorio, un soggetto accentratore; dovrà, invece, operare costantemente, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto istituzionale, interagendo con i livelli nazionali, comunitari e locali per finalità pubbliche e di interesse collettivo.

Ed è in questo quadro che interpreto il rapporto tra gli organi di potere regionale - Giunta e Consiglio - come un rapporto bilanciato da contrappesi e di altissimo livello: tentazioni di conflittualità permanente e di interdizione reciproca non potranno che accrescere le difficoltà esistenti; occorre quindi ricercare costantemente quel giusto equilibrio in cui le funzioni e il ruolo dell'uno vengano esaltate - e non soffocate - dall'esercizio delle funzioni e del ruolo dell'altro.

Dobbiamo guardare costantemente all'Umbria reale, fatta di donne, uomini, bambini, anziani, soggetti forti, lavoratori e soggetti deboli.

Lavorerò fortissimamente affinché soprattutto questi ultimi si sentano pienamente rappresentati nelle istituzioni - a partire dall'Assemblea regionale - ed affinché si sentano a pieno titolo abitanti di una casa comune, di una casa senza ombre e senza privilegi.

Ed allora la partecipazione, che richiamavo all'inizio, la intendo sviluppata in un processo di costante reversibilità: dal Palazzo verso il territorio e dalla società dentro il Palazzo, in



un'idea di apertura e di piena libertà di ammissione.

In questi luoghi, in cui la politica è esercitata nelle sue multiformi connotazioni - che vanno dalla programmazione alla gestione - tutti debbono poter accedere e trovare attenzione, disponibilità all'ascolto, cooperazione imparziale e competente.

Tradizioni antiche, le nostre, che, passando varie vicissitudini, hanno saputo mantenere i principi e i valori di grande civiltà.

L'Umbria come terra di pace, con il suo portato di culture e di sensibilità diverse, che può e deve svolgere un ruolo fondamentale proprio ora che viviamo conflitti cruenti ed ingovernabili, rappresenta nel mondo l'immagine di una terra unica - unica nell'ambiente - unica nella socialità - vocata alla libertà, alla solidarietà ed all'accoglienza, dove la democrazia, nel pieno rispetto delle diversità, ha saputo allignare e rafforzarsi costantemente nel tempo.

Faccio questo riferimento perché sono consapevole di come l'Umbria e le tante comunità umbre che vivono nel mondo guardano a noi: ci chiedono risposte rapide e giuste, adeguate alle aspettative di una sana crescita economica collocata in un contesto di vera giustizia sociale.

Nella nostra epoca, in cui la globalizzazione economica e culturale si impone con tutta la sua mole di effetti problematici, in un momento in cui nuovi modelli economici si accostano all'economia tradizionale ed agli antichi mestieri, in cui tutto è in continuo rivolgimento - ed approfitto dell'occasione per far giungere i sentimenti di solidarietà a tutti i lavoratori che in questo momento vedono in discussione il proprio posto di lavoro - il ruolo dell'Assemblea legislativa sarà decisivo: dobbiamo comprendere che, se non sapremo fare le scelte giuste sui grandi temi del dibattito politico, economico e sociale, l'intero sistema rischia di arrivare impreparato alle sfide ed agli appuntamenti decisivi dei prossimi anni.

Per la traduzione concreta di questi intendimenti ed intenzioni (oltre a garantire il mio pieno e totale impegno), ritengo comunque indispensabile l'aiuto e la collaborazione di tutti coloro che si ritrovano nella comune condivisione progettuale, sia in senso politico che amministrativo.

Per questo ringrazio fin d'ora, per il sicuro apporto che vorrà dare, l'intero organico del personale regionale, di cui in questi anni ho potuto apprezzare la preparazione e la



professionalità.

Al pari dei legislatori regionali, la struttura amministrativa è caricata di oneri e compiti estremamente delicati per la congiuntura attuale, che richiede forte senso di responsabilità, attaccamento al lavoro ed alte competenze.

Dobbiamo lavorare insieme affinché le demotivazioni e le possibili frustrazioni vengano superate positivamente utilizzando l'enorme potenzialità che so essere presente nella Pubblica Amministrazione, vivendo da protagonista in un progetto nobile ed avvincente, per cui vale la pena spendere energie, intelletto e passione.

Ed è nella prospettiva che interpreta la funzione della politica unicamente come servizio alla collettività, come azione comune di costante crescita democratica, come sviluppo generale del bene collettivo, come affermazione e garanzia dell'esigibilità dei diritti di ognuno e come tutela dei deboli e degli ultimi, che mi impegno a vivere il mandato istituzionale, nell'esclusivo interesse generale dell'Umbria.

Vi ringrazio ed auguro a tutti noi buon lavoro.

(Applausi dell'aula).

PRESIDENTE. Ai sensi del comma 2 dell'Art. 11 del Regolamento interno, nella mia qualità di Presidente del Consiglio, non posso far parte delle Commissioni consiliari. In attesa che venga disposta la necessaria integrazione delle Commissioni II e IV, delle quali il sottoscritto era componente, annuncio, d'intesa con il Presidente Gobbini, il rinvio della seduta della II Commissione, già fissata per domani, venerdì 16 aprile, alle ore 10.00.

La seduta è tolta, sarà convocata prossimamente a domicilio.

La seduta termina alle ore 16.30.